

Nella predetta nota è stato, altresì, equiparato il trattamento economico dei direttori generali degli enti previdenziali " al parametro complessivo retributivo massimo spettante ai dirigenti con incarico di Segretario generale o Direzione di struttura articolata al loro interno in uffici di livello dirigenziale generale".

Le direttive del Presidente del Consiglio di Ministri dell'1/7/1999 e del 21/1/2000 hanno fornito ulteriori criteri per la determinazione del trattamento economico spettante ai dirigenti con incarico di Segretario generale di Ministeri e di Direzione di strutture articolate al loro interno in uffici dirigenziali generali o con incarico equivalente.

L'art. 24 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche e integrazioni ha inoltre previsto, per quanto riguarda il trattamento accessorio della dirigenza, che esso deve essere correlato al livello di responsabilità attribuito con l'incarico di funzione.

In attuazione di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione n. 147 del 5 febbraio 2002, ha disciplinato le funzioni del Direttore Generale e ne ha fissato il trattamento economico.

Pertanto al Direttore Generale è corrisposto, a partire dall'8 novembre 2005, il seguente trattamento complessivo annuo lordo, così articolato:

A) trattamento economico fondamentale:

- nella misura che attualmente ammonta a € 69.911,73 annui lordi (importo base €46.259,04 + € 23.652,69 per retribuzione posizione fissa);

B) trattamento economico accessorio:

- retribuzione di posizione parte variabile massima prevista per i dirigenti di prima fascia;

C) trattamento economico di cui ai punti A) e B) maggiorato del 30%;

D) trattamento di risultato nella misura compresa tra il 21% e il 30% spettante al personale dirigente I fascia, in relazione ai risultati raggiunti;

Al Direttore Generale attuale spetta inoltre la retribuzione individuale di anzianità nella misura di € 1.565,46.

7.3 Analisi della spesa per gli organi

L'analisi dei dati tratti dai conti consuntivi relativi agli anni 1997-2005 consentono le seguenti considerazioni (cfr. prospetto n. 2).

Il compenso fisso annuo corrisposto al Presidente dell'IPSEMA ammontava nel 1997 a 197.268.000 lire. Detta cifra risulta contratta nel 1999 (-25%) rispetto

all'esercizio precedente, mostrando poi, negli anni successivi un trend piuttosto omogeneo fino all'anno 2004, anno in cui si evidenzia una crescita dei compensi pari al 40,5%, parzialmente riassorbita nel 2005 (-14,3%).

Ai componenti del Consiglio di amministrazione sono stati erogati compensi ed indennità che aumentano nel 2001 del 39% rispetto al 2000. Nel triennio successivo detti compensi si mantengono per lo più su valori omogenei, mentre il relativo onere flette nel 2004 (-74%), a seguito del mancato funzionamento dell'organo durante i primi cinque mesi dell'anno.

Un trend pressoché analogo mostrano i compensi spettanti ai componenti del CIV, che nel triennio 1997/99 non presentano variazioni di rilievo. Si registra invece un notevole aumento negli anni 2000 (+31%) e 2001 (+8,3%), mentre l'andamento successivo si mantiene per lo più stabile con irrilevanti modificazioni.

Le indennità corrisposte ai componenti del Collegio dei Sindaci registrano una notevole lievitazione nel 2001 (+54%), ridimensionata subito nel 2002 (-31%) e seguita da un nuovo aumento nel 2003 (+33%). Nel 2005 si registra una lieve contrazione (-2,5%).

Di particolare intensità l'aumento dei compensi spettanti al Direttore Generale registrato nel 2001 (+64%) rispetto al precedente esercizio, compensi che mostrano negli anni successivi crescita limitata, ma costante.

Quanto all'incidenza della spesa per gli organi sul totale delle spese correnti si registra una lieve flessione della relativa percentuale nel primo triennio di osservazione 1997/99 (dal 2,6% al 2,3%) a fronte di un deciso aumento negli anni successivi anche se in maniera non omogenea (2002-2005), con una incidenza finale del 3,08%.

Dalla tabella di seguito allegata può dedursi che la spesa totale per gli organi, nell'arco dei nove anni in osservazione, mostra le variazioni evidenziate. Nel 2005 si rileva una contrazione del 4,5% dovuta ai limiti di spesa introdotti dalla legge finanziaria intervenuta nel periodo.

**Totale Spesa organi in rapporto alla Spesa corrente
Anni 1997-2005**

(in milioni di lire)

Anno	Totale Spesa corrente	Spesa per gli organi	% incidenza
1997	95.239,4	2.457,6	2,58
1998	99.364,3	2.306,2	2,32
1999	100.867,4	2.312,7	2,29
2000	101.327,4	2.900,2	2,86
2001	110.907,7	3.944,5	3,56

(in migliaia di euro)

Anno	Totale Spesa corrente	Spesa per gli organi	% incidenza
2001	57.279,0	2.037,2	3,56
2002	58.344,6	1.969,7	3,38
2003	60.192,6	2.057,5	3,42
2004	61.708,8	2.069,4	3,35
2005	64.115,2	1.977,2	3,08

Fonte: elaborazioni Sezione controllo Enti su dati IPSEMA

Prospetto n. 2

GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE PER GLI ORGANI

(in migliaia di lire)

TIPOLOGIA DI SPESA	1997	1998	Δ %	1999	Δ %	2000	Δ %	2001	Δ %
Compensi indennità e rimborsi al Presidente	197.268,3	190.358,8	-3,5	143.107,2	-24,8	172.530,5	20,6	199.356,5	15,5
Compensi indennità e rimborsi ai comp.Cons.Amm.	356.211,9	357.547,1	0,4	331.866,2	-7,2	370.351,3	11,6	516.048,2	39,3
Compensi indennità e rimb. ai comp.Cons.Ind.e Vig.	346.040,6	359.619,9	3,9	353.970,4	-1,6	463.858,4	31,0	502.404,4	8,3
Compensi indennità e rimborsi ai com.Colleg. Sindaci	976.183,8	875.009,3	-10,4	945.786,3	8,1	1.204.013,2	27,3	1.854.706,7	54,0
Compensi indennità e rimborsi al Direttore Generale	154.858,1	184.477,9	19,1	210.000,0	13,8	211.701,9	0,8	346.762,3	63,8
Oneri previdenziali ed assistenziali	445.012,5	341.197,4	-23,3	327.991,5	-3,9	477.761,3	45,7	525.255,4	9,9
TOTALE	2.457.575,3	2.306.210,4	-6,2	2.312.721,5	0,3	2.900.216,6	25,4	3.944.533,6	36,0

(in migliaia di euro)

TIPOLOGIA DI SPESA	2001	2002	Δ %	2003	Δ %	2004	Δ %	2005	Δ %
Compensi indennità e rimborsi al Presidente	102.959,0	108.319,4	5,2	95.713,6	-11,6	134.459,0	40,5	115.168,8	-14,3
Compensi indennità e rimborsi ai comp.Cons.Amm.	266.516,6	266.820,0	0,1	275.235,4	3,2	70.898,9	-74,2	207.334,3	192,4
Compensi indennità e rimb. ai comp.Cons.Ind.e Vig.	259.470,2	253.585,2	-2,3	271.460,3	7,0	260.598,8	-4,0	259.461,7	-0,4
Compensi indennità e rimborsi ai com.Colleg. Sindaci	957.876,1	660.624,8	-31,0	878.000,0	32,9	876.759,4	-0,1	854.837,1	-2,5
Compensi indennità e rimborsi al Direttore Generale	179.087,8	185.639,8	3,7	200.000,0	7,7	223.602,3	11,8	225.601,3	0,9
Oneri previdenziali ed assistenziali	271.271,8	494.755,2	82,4	337.119,7	-31,9	503.112,0	49,2	314.782,4	-37,4
TOTALE	2.037.181,6	1.969.745,5	-3,3	2.057.529,0	4,5	2.069.430,6	0,6	1.977.185,6	-4,5

Fonte: Conti consuntivi IPSEMA - Anni 1997-2005

7.3.1 Indennità e missioni erogate agli organi dell'Ente

Per ciò che concerne i compensi erogati agli Organi a titolo di **indennità e missioni**, il prospetto n. 3 evidenzia che dal 1997 al 2005 la spesa complessivamente considerata si è più che raddoppiata (132%).

Si rileva, inoltre, che, nello stesso periodo, a fronte dell'aumento di circa 3 volte e mezzo dei compensi affluiti al C.I.V., per tali voci di spesa, le indennità erogate al Collegio dei sindaci mostrano un andamento ondivago con valori minimi nel 2002 e nel 2005, anno in cui i detti compensi si sono ridotti di più della metà rispetto al 1997.

Al CDA ed al suo Presidente sono stati erogati compensi per indennità e missioni che, nel periodo oggetto di esame, sono cresciuti globalmente del 103%, mentre le somme pagate al direttore generale mostrano la punta massima nel 2004, anno in cui i compensi hanno raggiunto una cifra pari a 2.570 euro, per poi subire una notevole contrazione nel 2005 (786 euro).

Prospetto n. 3

**PAGAMENTI ORGANI DELL'ENTE
INDENNITA' - MISSIONI
ESERCIZI DAL 1997 AL 2005**

(in euro)

ORGANO	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Esercizio 2001	Esercizio 2002	Esercizio 2003	Esercizio 2004	Esercizio 2005
	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie	Missioni+Diarie
Presidente e C.d.A.	9.458,36	11.623,95	10.457,25	12.854,28	11.062,40	14.897,60	11.607,08	11.024,54	19.189,95
C.I.V.	7.282,23	10.335,85	14.189,85	16.623,98	12.009,79	17.028,95	21.243,61	25.397,90	23.613,84
Sindaci	1.267,80	976,56	1.061,84	1.255,82	833,1	410,40	852,63	1.730,73	489,99
Direttore	997,68	585,66	1.157,37	575,86	1.247,98	1.177,95	1.223,67	2.570,32	785,96
TOTALE	19.006,07	23.522,02	26.857,37	31.309,94	25.153,28	33.514,90	34.926,99	40.723,49	44.079,74

Fonte: Dati trasmessi dall'IPSEMA

7.3.2 Le spese di rappresentanza

L'art. 92 del D.P.R. 99/2003 definisce **spese di rappresentanza** come "quelle fondate sull'esigenza dell'ente di manifestarsi all'esterno e di intrattenere pubbliche relazioni con soggetti ad esso estranei in rapporto ai propri fini istituzionali".

La norma aggiunge che "debbono essere finalizzate, nella vita di relazione dell'ente, all'intento di suscitare su di esso, sulle sue attività e sui suoi scopi, l'attenzione di ambienti e di soggetti qualificati nazionali, comunitari o internazionali, onde ottenere gli innegabili vantaggi che per una pubblica amministrazione derivano dal fatto di essere riconosciuta, apprezzata e seguita nella sua azione a favore della collettività".

Indica, inoltre, come soggetto responsabile per tali spese, il Presidente o il Direttore generale dell'Ente nell'ambito delle rispettive competenze

Peraltro è demandato al potere regolamentare dell'Ente la compiuta disciplina della materia, secondo quattro linee direttive che si traducono nel buon andamento, nei limiti quantitativi, finalistici e di legittimità.

Risulta evidente che sono stati ripresi nell'articolo in esame molti dei temi elaborati in materia dalla giurisprudenza della Corte dei conti, nella sua qualità di giudice contabile, sotto il profilo della illegittimità e pertanto della responsabilità amministrativa e contabile³.

In effetti la Corte ha spesso volte, esercitato una attività di supplenza nei confronti del legislatore costruendo un elenco di ipotesi e di principi in materia.

Di rilievo appare sull'argomento anche la pronuncia della Corte di Cassazione⁴ secondo la quale la Corte dei conti non solo può, ma anche "deve" verificare la compatibilità delle scelte amministrative con i fini pubblici dell'ente.

L'IPSEMA, su specifici quesiti della Corte, ha trasmesso i dati relativi alle spese di rappresentanza, nel periodo 1997-2005, con riferimento a quelle di pertinenza dei Presidenti del C.d.A. e del C.I.V., come è dato rilevare dalla tabella di seguito allegata.

³ Cfr. Corte dei conti sez. controllo, 26 gennaio 1995, n. 11, sez. controllo 1 agosto 1995 n. 109;

⁴ Cfr. Cass. Civ., Sez. Unite, 6 maggio 2003, n. 6851;

SPESE DI RAPPRESENTANZA

(in euro)

ORGANO	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Presidente C.d.A.	12.762,23	8.477,38	1.645,07	8.676,48	17.493,30	17.743,45	12.527,20	7.621,45	8.252,83
Presidente C.I.V.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.375,00	2.634,57	4.645,09
TOTALE	12.762,23	8.477,38	1.645,07	8.676,48	17.493,30	17.743,45	13.902,20	10.256,02	12.897,92

Fonte: Dati forniti dall'IPSEMA

Dagli importi esposti si desume che la punta massima si registra nel 2001 e nel 2002 per le spese attribuite al Presidente del C.d.A. rispetto ad un trend nettamente in flessione che caratterizza il triennio 1997/1999.

Risultano limitate nel tempo e negli importi le erogazioni attribuite al Presidente del CIV, che, peraltro, si riscontrano solo a partire dal 2003.

8. Il personale

Le risorse umane che l'Istituto ha ereditato dalle ex Casse Marittime si sono rivelate ben presto insufficienti, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, rispetto alle necessità di un Ente previdenziale operante su base nazionale. La situazione è stata particolarmente critica per la sede Centrale di Roma, prima inesistente.

A ciò si sono aggiunte le misure restrittive e di razionalizzazione della consistenza del personale che nell'ultimo decennio hanno interessato la Pubblica Amministrazione, le quali hanno contribuito a rendere difficile l'avvio e la conduzione dell'Istituto a fronte della necessità di assicurare livelli di servizi adeguati rispetto agli obiettivi che la creazione del nuovo Ente sottointendeva.

Né possono sottacersi le difficoltà collegate alla esiguità delle risorse economiche che hanno caratterizzato il triennio 1997/99, caratterizzato da disequilibri economici-finanziari di notevole entità, come meglio sarà esposto più avanti nel capitolo dedicato alle analisi delle gestioni dell'Ente.

La situazione relativa alla dotazione organica nel periodo 1997/2005 viene raffrontata con quella attinente al personale in servizio nella tabella seguente.

Anni di riferimento	Dotazione organica	Personale in servizio al 31/12
1997	271	263
1998	271	258
1999	271	259
2000	271	233
2001	271	236
2002	271	236
2003	271	236
2004	271	235
2005	256	236

Dall'analisi dei dati si evince che le maggiori carenze si evidenziano a partire dall'anno 2000 ed alla fine del 2005 la situazione del personale in servizio risulta peggiorata rispetto al 1997 con una diminuzione di 27 unità.

Va detto, peraltro, che l'Istituto, per risolvere le problematiche sopra evidenziate, ha posto in essere una politica di gestione del personale finalizzata a realizzare obiettivi di maggiore efficienza con manovre che possono così essere riassunte:

- utilizzo flessibile delle risorse esistenti e contenimento delle spese, specie nel periodo 1997-1999, nel quale la situazione economico-finanziaria dell'Ente risultava particolarmente difficile;
- ricorso al sistema della mobilità per colmare le carenze della dotazione organica;
- valorizzazione e professionalizzazione delle risorse umane presenti;
- reclutamento di nuovo personale a seguito di procedure concorsuali appositamente autorizzate.

Tuttavia i risultati delle azioni intraprese sono stati nettamente inferiori alle aspettative sia con riferimento alla possibilità di colmare i vuoti di organico attraverso l'istituto della mobilità, sia attraverso l'avvio di nuove procedure di reclutamento (le autorizzazioni a bandire nuovi concorsi nel periodo 1997/2005 sono state limitate a: n. 3 posti di dirigente; n. 3 posti di funzionario; n. 2 posti di professionista (legale e attuario), n. 2 posti di personale con posizione economica B2), con una situazione ancora precaria che si protrae fino ad oggi.

Significativi, invece, si presentano i risultati raggiunti sul versante della formazione e valorizzazione del personale. In effetti la composizione quali/quantitativa del personale in servizio al 31 dicembre 1997 ed al 31 dicembre 2005 è radicalmente cambiata a favore delle aree professionalmente più elevate e ciò anche per effetto dei processi di riqualificazione che l'Amministrazione ha posto in essere in esecuzione dei contratti collettivi nel periodo in esame.

Soddisfacenti sono stati pure i risultati legati agli sforzi compiuti nell'utilizzo flessibile delle risorse disponibili per effetto di una rivisitazione continua dell'organizzazione e di un utilizzo del personale improntato al principio di allocare più risorse laddove maggiore è risultata la domanda di servizi da parte dell'utenza, avvalendosi di personale proveniente dalle sedi periferiche anche attraverso sistemi di incentivazioni economiche.

Anche la reingegnerizzazione delle procedure informatiche ha reso possibile l'accrescimento della produttività individuale, che ha permesso un miglioramento

negli anni della quantità e dei tempi di erogazione delle prestazioni, come è dato desumere anche dai bilanci sociali redatti dall'IPSEMA, dai quali sono stati tratti i dati della tabella di seguito esposta. In essa viene analizzato, in valore assoluto e percentuale, l'ammontare delle prestazioni erogate all'inizio ed alla fine del periodo di osservazione.

(in migliaia di euro)

Tipo di prestazione erogata	1997	Composizione percentuale	2005	Composizione percentuale	Variazione Percentuale 2005/1997
Rendite	22.460	22%	29.159	18%	+30%
Inabilità temporanee	7.524	8%	10.673	6%	+42%
Malattia	69.909	68%	124.439	75%	+78%
Rendite rischio guerra	2.449	2%	1.157	1%	-53%
Totale	102.342	100%	165.428	100%	+62%

Come è dato rilevare, nel 2005, le prestazioni erogate crescono complessivamente del 62% rispetto al 1997 ed in particolare le indennità di malattia lievitano del 78%, mentre quelle per l'inabilità temporanea del 42%.

L'Istituto, per fronteggiare le problematiche organizzative e funzionali che si sono presentate negli anni 1997/2005, è ricorso, come si è già detto, anche a strumenti di incentivazione della produttività.

Va, peraltro, sottolineato che fino al 2000 il personale è stato chiamato a contribuire al processo di risanamento economico-finanziario dell'Ente attraverso un sostanziale blocco delle spese per il trattamento economico.

La dinamica delle retribuzioni presenta un incremento solo a partire dal 2001, principalmente nell'ambito del trattamento accessorio.

L'Istituto, infatti, ha utilizzato lo strumento dell'incentivazione alla produttività ed al lavoro per obiettivi per poter affrontare i nuovi compiti che si sono aggiunti nel tempo a quelli ordinari, la cui consistenza è peraltro accresciuta: è sufficiente citare a tale proposito il processo di dismissioni immobiliari o l'incremento dei servizi svolti per conto terzi (riscossione contributi Ebipesca).

Peraltro, a giudizio della Corte, l'obiettivo del miglioramento della funzionalità complessiva – per il quale l'Ente ha promosso senza dubbio azioni di consistente impegno per ciò che attiene agli aspetti dell'ambiente e delle condizioni di lavoro, all'ammodernamento dell'informatizzazione e alla semplificazione delle sedi centrale

e periferiche – va inserito nel quadro di una più efficiente pianificazione generale, che tenga conto delle articolazioni territoriali degli uffici, dell'andamento tecnologico progressivo, della crescita delle attività proprie e comuni con altre amministrazioni e della necessità di esternalizzare taluni servizi sempre che tale fenomeno presenti effettive economie nei costi.

8.1 Spesa per il trattamento economico. Anni 1997/2005

La tabella che segue espone la spesa per il trattamento economico del personale, con distinzione degli oneri attinenti agli emolumenti fondamentali da quelli accessori.

Spesa per il trattamento economico del personale (al netto degli oneri previdenziali e delle imposte)

Anni 1997/2005

(in migliaia di euro)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Fondamentale	4.784	4.673	4.447	4.394	4.504	4.413	4.719	4.871	5.064
Accessorio	1.104	1.188	1.626	1.790	2.130	2.675	2.991	2.991	3.497
Totale	5.888	5.861	6.073	6.184	6.634	7.088	7.710	7.862	8.561

Dall'analisi dei dati si desume nel 2005 l'aumento nominale degli stipendi pari al 45% rispetto al 1997, in cui influisce essenzialmente la lievitazione del 216,8% registrata nel trattamento accessorio.

Il prospetto n. 4 espone i dati relativi alla retribuzione media unitaria ed alla incidenza degli oneri totali del personale sulle spese correnti.

Prospetto n. 4

(in milioni di lire)

Anno	Totale Spesa corrente a)	Spesa personale b)	% incidenza b/a	Personale in servizio	Spesa unitaria
1997	95.239,4	16.958,0	5,62	263	64,48
1998	99.364,3	15.736,6	6,31	258	60,99
1999	100.867,4	16.057,9	6,28	259	62,00
2000	101.327,4	16.447,7	6,16	233	70,59
2001	110.907,7	17.103,8	6,48	236	72,47

(in migliaia di euro)

Anno	Totale Spesa corrente a)	Spesa personale b)	% incidenza b/a	Personale in servizio	Spesa unitaria
2001	57.279,0	8.833,4	6,48	236	37,43
2002	58.344,6	9.453,7	6,17	236	40,06
2003	60.192,6	10.455,1	5,76	236	44,30
2004	61.708,8	10.438,5	5,91	235	44,42
2005	64.115,2	11.368,2	5,64	236	44,40

Dai dati tratti dai conti annuali del personale dell'IPSEMA si evidenzia che, in parallelo alla crescita della spesa corrente totale, lievita la retribuzione media, la quale peraltro mostra un decisivo aumento a partire dal 2002.

Variazioni pressoché insignificanti si verificano nei tassi di incidenza degli oneri del personale rispetto alla spesa corrente, fenomeno che implica una tendenziale rigidità della detta voce di spesa nell'ambito del bilancio dell'Ente.

9. Le consulenze

Nel corso degli anni presi in esame, l'Ente è ricorso ampiamente a professionalità esterne ed a società di consulenza per una spesa che ammonta 1.012,5 milioni di lire nel primo quinquennio (1997-2001) e che raggiunge 960 migliaia di euro nel secondo periodo (2002-2005).

ONERI E COMPENSI A TERZI

(in milioni di lire)

ANNO DI RIFERIMENTO	CAP. 1.04.18	Var. %
1997	138,2	--
1998	92,3	-33
1999	53,8	-42
2000	255,5	375
2001	472,7	85
Totale	1.012,5	

(in migliaia di euro)

ANNO DI RIFERIMENTO	CAP. 1.04.18	Var. %
2001	244,5	--
2002	281,5	15
2003	198,1	-30
2004	232,4	17
2005	246,7	6
Totale	959,9	

L'analisi dei dati tratti dai conti consuntivi (cap. 1.04.18) mostra un rilevante aumento della spesa per il conferimento di incarichi, che risulta particolarmente elevato nel 2000 (+375%) rispetto al precedente esercizio.

Va peraltro puntualizzato che i dati di bilancio non coincidono in parte con le notizie trasmesse dall'Ente su specifici quesiti della Corte.

Secondo quanto riferisce l'Ente, non sono stati attribuiti "nuovi incarichi" nel 2005 e di quelli in corso, peraltro, sono stati rinegoziati i compensi ai sensi dell'art. 1, legge n. 266/2005 (finanziaria 2006). Tuttavia le erogazioni per gli incarichi di consulenza, che si trascinano dagli anni precedenti, hanno raggiunto in detto anno la cifra più elevata di tutto il periodo in osservazione, pari a 247 migliaia di euro.

A giudizio della Corte il perseverante ricorso alle consulenze talora attinenti a compiti istituzionali, comporta un inevitabile e non sempre giustificato aumento dei costi di gestione.

Tra le voci di maggior consistenza vanno inserite le consulenze informatiche per l'assetto organizzativo del settore, per l'assistenza alla gestione dei programmi, per la manutenzione correttiva ed evolutiva nonché per alcuni modelli destinati alla comunicazione, tutte giustificate in ragione dell'assenza di personale con adeguata preparazione tecnica (deliberazioni nn. 35/97; 6/2000 e 24/2004).

Di rilievo anche le consulenze in materia edilizia, che attengono alle spese di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli immobili sia della sede centrale che di quelle periferiche (Napoli, determinazioni nn. 42/99; 84/2000; 63 e 111/2002 e 24/2004; Trieste, determinazione n. 53/2003; Genova, determinazione nn. 45 e 64 del 2000).

Risultano, inoltre, numerosi incarichi di consulenze specialistiche relative agli adempimenti previsti dal D.Lgs n. 626/94, che detta disposizioni ai datori di lavoro, sia pubblici che privati, per l'attuazione degli specifici interventi intesi a migliorare gli ambienti di lavoro e tutelare più opportunamente i lavoratori. Detti incarichi vengono analogamente giustificati con il numero modesto di professionisti interni in possesso delle professionalità richieste (determinazioni nn. 7 e 8 del 1998).

Altre consulenze riguardano argomenti più diversi come, ad esempio, la raccolta sistematica delle leggi sul mare (determinazione n. 25/2000), la "osservazione ed analisi tecnica della produzione normativa nazionale ed internazionale" (determinazione n. 40/04), della cui utilità è dato dubitare; ulteriori oggetti attengono allo svolgimento di attività di carattere legale (determinazione n. 95/01) oppure di capoufficio stampa dell'IPSEMA (determinazione nn. 105/2001 e 245/03).

In tema di controllo di gestione è stato attribuito un incarico per la costruzione di un modulo operativo nel settore (determinazione n. 44/04); la determinazione n. 6/02 ha per oggetto la predisposizione del bilancio tecnico per il calcolo delle riserve matematiche e la n. 34/04, l'attività di "comunicazione istituzionale e di rassegna stampa sul territorio".

Va rilevato, peraltro, che alcune deliberazioni relative al conferimento di incarichi professionali (in particolare quelle individuate con i numeri 40, 41 e 44 del 2004) sono state dichiarate dal CIV "non afferenti all'amministrazione corrente" e risultano rilievi da parte del detto Organo di controllo sull'"opportunità di collocare alcune figure professionali in un piano di intervento organico", anziché ricorrere all'attribuzione di incarichi di collaborazione esterna.

In proposito la Corte raccomanda un costante ed attento monitoraggio, necessario sia per l'entità della spesa sia per la persistenza nel tempo, sui carichi di

lavoro effettivamente attribuiti ed espletati dai dipendenti, limitando gli incarichi esterni alle ipotesi strettamente indispensabili.

Va, inoltre, evidenziato che taluni incarichi hanno oggetto generico e spesso risultano riassegnati agli stessi soggetti per diversi anni (determinazione direttoriale n. 105/2001; deliberazione CdA n. 245/2003; deliberazioni Commissariali nn. 24, 29, 34, 40 e 44 del 2004).

In alcuni casi gli incarichi di consulenza risultano attribuiti nel 2001 (determinazione direttoriale n. 105/2001 cit. – compenso 85 milioni annui dal 2001 al 2004) e poi gli stessi si intersecano e si ripetono a favore dello stesso soggetto fino ad oggi (deliberazione CdA n. 245/2003 – compreso 56.810 euro annui dal 2003 al 2006).

Analoghe situazioni si registrano specialmente nel 2004, anno in cui gli incarichi tendono a stabilizzarsi nei confronti dei medesimi soggetti per lunghi periodi di tempo (deliberazione Commissariale n. 29/2004 - compensi a due soggetti distinti, ognuno dei quali per euro 84.000 annui dal 2004 al 2007).

La Corte, pertanto, invita gli Organi responsabili dell'Ente, oltrechè al rispetto degli obblighi connessi ai pertinenti vincoli sui tetti di spesa direttamente stabiliti dal legislatore, anche all'osservanza dei dettati normativi e degli indirizzi giurisprudenziali in materia di incarichi, che, fra l'altro, prescrivono una motivazione esaustiva ed attendibile e ribadiscono il carattere eccezionale del ricorso alle prestazioni esterne.

Nel vigente ordinamento giuridico, infatti, la verifica preventiva della sussistenza in capo al consulente della esperienza professionale nonché dei titoli specifici costituiscono i presupposti indefettibili ai fini della legittimità dell'incarico. Lo prevede con estrema puntualità l'art. 6,6° comma, D.Lgs 30 maggio 2001, n. 165, i cui principi assumono una valenza di generale applicazione per gli organismi con finalità pubbliche.

In particolare, devono essere determinati durata, luogo, compenso ed oggetto della collaborazione; i provvedimenti di conferimento degli incarichi debbono essere congruamente motivati e documentati circa la inidoneità del personale dell'Ente allo svolgimento dell'incarico e l'assoluta necessità di ricorrere a professionisti esterni per espletamento di funzioni istituzionali.

La suddetta disciplina risulta rafforzata dalle disposizioni delle leggi 30 luglio 2004, n. 191 nonché dai principi esposti nella finanziaria 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266).